

INEDITO Buffalo Bill, il Capitano Nemo, l'Uomo di Latta: un carosello di contaminazioni nel quale la fantasia dello scrittore texano non ha limiti... Anticipiamo un brano del romanzo *Fuoco nella polvere*, da oggi in libreria

■ di Joe R. Lansdale

Lansdale, il West visto dallo Zeppelin

V

L'autore

Mescolare i generi dal noir all'horror

A partire da oggi è in libreria un romanzo inedito di Joe R. Lansdale: *Fuoco nella polvere* (Fanucci, pagine 192 pagine, euro 9.90 euro, trad. Maurizio Nati, collana Nuova Tif Extra). Anticipiamo in questa

pagina l'incipit del romanzo, pubblicato nel 2001 con titolo originale di *Zeppelins West*. Ancora una volta lo scrittore texano ci guida in un viaggio nella sua selvaggia immaginazione. Irriverente e imprevedibile, Lansdale ci propone una rivisitazione delle leggende del vecchio West. L'autore di narrativa noir, horror, western,

mainstream, di avventura, ha scritto oltre venti romanzi e più di duecento racconti. Per Fanucci sono usciti anche i romanzi *Atto d'amore*, *Freddo a luglio*, *L'anno dell'uragano*, *Il lato oscuro dell'anima*, *L'ultima caccia*, *Echi perduti*, *Freddo nell'anima*, *Il valzer dell'orrore* e l'antologia di racconti *Maneggiare con cura*.

isti dal basso sembravano dodici sigari dai colori sgargianti. Come se Dio li avesse inavvertitamente lasciati cadere dalla sua scatola a prova di umidità. Ma a cadere non ci pensavano proprio. Galleggiavano aggrappati al cielo e ogni tanto, come fumati da labbra invisibili, emettevano vapore.

Se si ascoltava attentamente, e se non erano troppo in alto, si poteva udire il ronzio dei motori, e se era pieno pomeriggio e il tempo era buono si poteva sentire anche l'orchestra di John Philip Sousa che si esibiva sul ponte di passeggiata, impegnata a soffiare e picchiare sugli strumenti come se dovesse abbattere il cielo o evocare il diavolo.

Dentro la cabina principale dello Zeppelin di testa, chiamato *Vecchia Tinta* per via della tela chiazzata, Buffalo Bill Cody, o ciò che rimaneva di lui, se ne stava nel suo vaso pieno di liquido, con i lunghi capelli grigi che gli galleggiavano sopra la testa. Aspettava che venisse Buntline a girare la manovella per dargli il cicchetto. Ne aveva proprio bisogno. Gli sembrava di avere la testa imbottita di ovatta. Buntline era ubriaco: era svenuto accanto al tavolo, lo stesso su cui era appoggiata la testa di Cody dentro il grosso vaso con il marchio MASON che gli campeggiava sul vetro proprio dietro. Era grato a Morse per aver fatto in modo che quel nome figurasse alle sue spalle; l'idea di dover guardare il mondo attraverso la parola MASON per il resto della sua vita era deprimente.

Cody immaginava di dover essere grato al dottor Morse e al professor Maxxon per averlo sistemato lì, ma c'erano delle volte in cui si sentiva come consegnato al purgatorio o, forse peggio, a un inferno vivente.

Il liquido dentro il vaso, quello che il professor Maxxon chiama urina attivata - in effetti conteneva per un quarto urina di maiale, e per il resto whisky a cento gradi e un prodotto chimico ambrato chiamato Numero 415 - gli teneva in vita la testa, ma non poteva impedire al cervello di sentirsi ottuso, addirittura assonnato. Per pensare bene, per avere il succo che gli serviva... be', c'era bisogno che Buntline girasse quella fottuta manovella. Dalle finestre con gli avvolgibili a stecche, Cody poteva vedere che era mattino inoltrato e il sole stava già scaldando il suo vaso. Aveva la terribile sensazione che potesse scaldarlo a tal punto da far bollire il liquido e cuocerli la testa. Si domandò come se la cavasse il resto di lui nel laboratorio di Morse nel Colorado. Erano in grado di conservare il corpo, certo, e di far battere il cuore, e naturalmente stavano tenendo in vita il suo cervello, ma che importanza poteva mai avere? Testa e corpo si sarebbero mai riattaccati? Un pensiero troppo impegnativo.

Il bocchaglio del corno di ottone era fissato proprio sotto la sua mandibola; quando lo afferrava e parlava, la sua voce per via del liquido usciva gorgogliante, però poteva farsi sentire grazie al congegno di Morse assicurato proprio al centro della gola. «Buntline» gridò. «Pezzo d'idiota, svegliati».

Buntline non si svegliò. «Ti farò scaraventare giù da questo dannato velivolo».

Ancora niente. Cody rinunciò. Quando Buntline si prendeva una bella sbronza, cosa che in quei giorni accadeva quasi sempre, non riusciva a svegliarlo nemmeno il corno dell'arcangelo Gabriele o un calcio in culo dello zoccolo di Satana.

Cody chiuse gli occhi e cercò di non pensare a niente. Ma come gli succedeva spesso, pensò al

«Cody chiuse gli occhi e cercò di non pensare a niente. Ma come gli succedeva spesso pensò al whisky, alle donne e ai cavalli»

whisky, alle donne e alle corse a cavallo. Una triade di cui ormai non poteva più godere. Wild Bill Hickok si risvegliò nel bellissimo e raffinato letto di Annie Oakley con un'erezione da primato, ma Annie se n'era andata. Il letto era ancora caldo di lei e odorava del suo profumo, e le lenzuola erano umide nel mezzo, dove avevano fatto l'amore.

Hickok aveva un po' la coscienza sporca perché era contento che Frank Butler, l'ex marito di Annie, fosse morto. Frank era stato un brav'uomo, ma di certo la sua morte gli aveva dischiuso prospettive di cui adesso rispettosamente godeva. L'inconveniente era che

Annie pensava ancora a Frank e certe volte, dopo aver fatto l'amore, si alzava presto e andava a mettersi a sedere sul ponte chiuso dello Zeppelin per potersi sentire in colpa e non riconoscersi più figlia di Dio. Hickok pensava che Dio fosse solo una favola per bambini e così, diversamente da Annie, la cosa non lo preoccupava. Un po' peggio si sentiva nei riguardi di Frank. Lo giudicava un tipo coi fiocchi, non famoso quanto lui o Cody, o quanto altri che si trovavano a bordo, inclusa Annie, ma come lei anche lui era stato un essere umano superiore a tutti loro.

A fare di Frank un uomo in gamba era stata Annie. Hickok lo vedeva anche in sé stesso. Quando era con Annie si sentiva come doveva essersi sentito Frank, cioè un uomo ricco. Si sentiva qualcosa di più di un uomo rapido con la pistola, abile con le carte da gioco o disinvolto con le puttane.

Gesù, pensò. Ma cosa sto pensando? Bisogna che la pianta con questo Wild West Show e me ne torni al vero West. Lontano da Annie e dalla sua bontà, di nuovo alle prese con le sparatorie, le partite a carte e le sguardine puzzolenti del rango di Calamity Jane... meschina come un serpente, insensibile come un sasso, infida come un politico, con la faccia come la raggrinzita estremità meridionale di un mulo diretto a nord. In quel modo era più sicuro. Non c'era bisogno di avere nobili sentimenti, né di adeguarsi a principi etici. Calamity non emanava un

buon odore, e quando lasciava una macchia bagnata attirava gli insetti e li incastrava come carta moschicida. Non ci si poteva attaccare a una donna del genere.

Ma un attimo più tardi, dopo aver indossato una camicia di lana rossa a maniche lunghe, pantaloni di pelle di daino e stivali agghindati di perline, con i lunghi baffi e i capelli biondi ben pettinati e la faccia sciacquata, Hickok andò in cerca di Annie.

Annie Oakley, la piccola Miss Tiratrice Provetta, si ariccì i capelli scuri con le dita, pensò a Wild Bill Hickok e al fatto di essere andata

«Hickok pensava che Dio fosse solo una favola per bambini e così, diversamente da Annie, la cosa non lo preoccupava»

ta a letto con lui, e detestò dover ammettere che ci sapeva fare molto più di Frank. Ma non stava bene che una signora pensasse a cose del genere. Distolse l'attenzione da quel pensiero e tornò a Frank, e anche se gli mancava, anche se lo amava ancora, non riuscì a mettere del tutto a fuoco la sua immagine.

La perse completamente quando vide Hickok giungere sul ponte e dirigersi verso di lei. La sua figura alta, i capelli lunghi fino alle spalle, il naso virile, il taglio dei fianchi e delle spalle, tutto ciò la mise un po' a disagio. Là fuori, sul ponte al chiuso dello Zeppelin,



Il capo tribù Mountain Chief ascolta la sua voce mentre viene registrata. La foto è del 1916 (AP Photo/Smithsonian)



EX LIBRIS

L'immaginazione è la pazza di casa.

Nicolas de Malebranche
«La ricerca della verità»

Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

Destra, offresi Fascio pulito

L'assalto alla memoria Dove vanno a parare le sortite di La Russa su Salò, precedute da quelle di Alemanno su Via Almirante e la «Resistenza di destra», e sul fascismo buono «al netto» delle leggi razziali? Presto detto. Anzi ridetto. Hanno il fine di rilegittimare nella storia d'Italia il ruolo «modernizzatore» del fascismo, malgrado le «derive» belliche e antisemite. Di storicizzarlo benevolmente. Mostrando che esso è inseparabile dal progresso della nazione italiana e della sua identità. E recuperandone così il ruolo: oltre la cosiddetta «guerra civile» del 1943-45. Il tutto non per rifare quel regime. Ma per recuperare filoni e motivazioni, da conciliare poi con i filoni di destra dell'antifascismo: filoni monarchici, repubblicani, cattolici, nazional-liberali. Il vero obiettivo finale? Eccolo: spezzare la «discontinuità» della Costituzione antifascista. Il suo tratto «lavorista» e post-liberale. Per farne un'altra di Costituzione: *post-parlamentare e presidenzialista* o «*premierale*». Sui frantumi magari di un'Italia corporata e «leghista». Questa la vera posta in gioco. Posta in gioco politica e istituzionale. E allora occorrerà *ripartire di qui* per «difendere la memoria». Per rinsaldarne e rinnovarne gli argini. Altrimenti il dibattito diventerà una stanca schermaglia su fascismo e antifascismo immaginari. Che stancherà gli italiani. E premierà alla fine la «novità» trasformista e «revisionista» della destra.

Ancora contro Silone Sergio Soave sul *Corsera* aveva fatto notare a Mauro Canali che la polizia fascista, su richiesta del Duce di «incastrare» Silone, non aveva potuto che rispondere: «Finse di collaborare per salvare il fratello Romolo» (poi ucciso in galera). Canali in lettera replica che l'ovra coprirebbe i suoi informatori, e che perciò non poteva volerlo «incastrare». La replica non regge. Perché dovremmo supporre che l'ovra nascondesse i suoi informatori a Mussolini? Assurdo. La verità è un'altra: la finta collaborazione di Silone - ribadita e nota al Duce - non poteva essere usata contro di lui. Sarebbe stata la prova di un fallimento investigativo. Perciò resta assodato: Silone simulò e per breve tempo da informatore. Per salvare Romolo. Poi ruppe. E non fu una vera spia.

ricoperto di vetro, legno e tende, pensava che forse sarebbe riuscita a pensare con chiarezza. Che lontana dal suo fascino avrebbe trovato il coraggio di dirgli che era finita. Che adesso avrebbe fatto ciò che doveva fare. Vestire di nero fino alla morte e non amare mai più un altro uomo. Se pure era riuscita a raccogliere un po' di coraggio, non seppe più trovarlo quando Hickok si sedette sulla poltrona accanto a lei. «Mi sono svegliato e non c'eri più». «Non posso allontanarmi tanto su questa nave. È facile trovarmi». Hickok appoggiò la mano sulla sua. «Immagino che sia così». Lei la ritrasse gentilmente. «Non in pubblico, Bill. Adesso torno nella mia cabina. Voglio stare sola. Magari potremo parlare più tardi».

«Ma certo» disse Hickok. Quei suoi limpidi occhi marroni erano come gli occhi umidi di una cerbiatta. Avevano il potere di scavarti buchi nel cuore. Hickok si alzò e la guardò andar via con il lungo vestito nero che spolverava il legno del ponte.